Anno VII — **Sabbato 3 Febbrajo 1872** — **N. 30**

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE 2 FEBBRAJO

L'Assemblea di Versailles si sta adesso occupando del trattato di commercio coll'Inghilterra. Al rapporto della Commissione speciale, il ministro degli esteri ha aggiunto una nota nella quale è formalmente dichiarato che, nei negoziati coll'Inghilterra « il governo si prefigge innanzi tutto lo scopo di mantenere le basi essenziali del reggime che presiede, da oltre dieci anni, alle relazioni dei due paesi. » La relazione constata poi che la maggioranza della Commissione, pur sostenendo contro la minoranza la necessità della denuncia, respinge da sè vivamente ogni sottinteso, implicante un ritorno al sistema protezionista, e riconosce, che se i trattati di commercio operarono in Francia una rivoluzione economica, l'industria nazionale incorrerebbe nel più grande pericolo se subisse una contro-rivoluzione, sopra tutto nei tempi agitati che oggi attraversa la Francia. I giornali credono alla sincerità di queste dichiarazioni, ma non pertanto esprimono il timore che, una volta aperta la discussione, il protezionismo, contro cui si protesta, si svolga come una conseguenza naturale ed inevitabile della denuncia.

Il Governo del signor Thiers spera che l'Austria non vorrà sollevare obbiezioni allo scioglimento del trattato commerciale con essa. Sulle navi di questo stato la Francia non può imporre una tassa fino al 1877, come non può aumentare i dazi d'entrata sui prodotti che dall'Austria si spediscono in Francia. Anche ammessa, però l'amicizia che, secondo Thiers, l'Austria professa alla Francia, è difficile che la prima rinunci a un trattato che crede favorevole ai propri interessi, e ciò per due impedimenti: i parlamenti al di qua ed al di là della Leitha e la Germania. I primi difficilmente sanzionerebbero la rescissione anticipata dei trattati; la seconda riescirebbe probabilmente a distogliere il governo austriaco dal fare delle concessioni che tornerebbero a di lei proprio gravissimo danno: poichè colla pace di Francoforte fu stipulato che in Francia la Germania abbia ad essere trattata, in materia commerciale, come la potenza più favorita. Quindi sino a che sono in vigore i trattati austro francesi, neppure alla Germania sarebbero applicati i nuovi balzelli, che sotto forma di tassa marittima e di dazj d'entrata, il governo francese vuol imporre al commercio estero. È molto probabile che il gabinetto di Berlino porrà in opera anche altrove la sua influenza onde la Francia non sia svincolata da dei trattati, che, sino a che esistono, tornano, pel motivo già detto, a favore della Germania.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* riferisce qualche interessante dettaglio sui progetti che si fanno in Francia onde raccogliere i danari occorrenti ad affrettare la liberazione del territorio. Il primo è quello proposto dal signor de Soubeyrain. È un colossale prestito a premii in obbligazioni di 100 franchi rimborsabili a 200 in sessant'anni. Ogni mese vi sarebbe un sorteggio di 500,000 franchi di premi; lo Stato, ammortizzazione e premii compresi, non pagherebbe che 138 milioni annui. È un piano che presenta molte difficoltà, ma che certamente è *possibile*. Il secondo mezzo serio, è quello di un immenso prestito volontario; e in ciò converrebbe adottare un sistema misto. Aprire le sottoscrizioni in tutta la Francia, mediante consorzii, e coll'iniziativa dei Consigli generali, pelle somme, a partire da un certo limite, e con un certo interesse. Per le minori sottoscrizioni invece, fino a 30 o 50 franchi, adottare il sistema della lotteria, onde profittare dei piccoli peculii, adescati dalle grosse vincite. Il terzo è quello già più volte indicato, mediante cioè il concorso delle Banche francesi ed estere, e coll'alienazione temporaria della Regia dei tabacchi. Tutte queste idee mostrano che tutti convergono a fare qualcosa di serio, e tanto serio che il Governo stesso del signor Thiers se ne commosse, e principia a discuterle. Non è impossibile che in breve anche l'Assemblea s'impadronisca dell'argomento e giunga ad una conclusione.

Le candidature che il partito anti-bonapartista contrappone in Corsica all'ex-ministro napoleonico Rouher, sono due: quella del Zavelli e l'altra del Pozzo di Borgo; il primo è portato dal partito repubblicano, il secondo da quella frazione politica che fa piena adesione all'Assemblea attuale. La professione di fede del Pozzo di Borgo è tutta nelle linee seguenti della sua circolare agli elettori, nella quale egli fa appello « a tutti coloro fra i suoi concittadini, che a qualsiasi opinione politica appartengano, vogliono associarsi all'opera patriottica, alla quale intende l'Assemblea nazionale e il governo. » Queste tre candidature minacciano un inevitabile frazionamento di voti, con manifesto pericolo del partito anti-bonapartista, se pure nell'ultima ora non prevale il saggio consiglio di fondere le due candidature, republicana e governativa, in una sola, opponendo una coalizione di voti alla prevalenza oramai incontestata dei partigiani del sig. Rouher.

Nulla di rimarchevole troviamo nei giornali di Vienna. Nessun affare importante è ora in discussione al Consiglio dell'Impero. L'accordo coi polacchi non procede come lo vorrebbe il Ministero, poichè dicesi, che al Luogotenente di Boemia, Barone Koller, sia ingiunto, nel caso le trattative coi polacchi andassero a vuoto, di sciogliere la Dieta boema e di procedere a nuove elezioni, onde riempire coi nuovi eletti il vuoto che lascierebbe la partenza dei deputati polacchi. Questa difatti è preveduta avendo la sotto-commissione per la questione della Gallizia rifiutato di trattare, separatamente la questione galliziana e la riforma elettorale, conforme al piano annunziato dal presidente del consiglio, e avrebbe risolto di proporre, in ogni caso, alla commissione una risoluzione tale da mantenere rigorosamente il principio di una stretta connessione tra le due questioni. Se peraltro si vuol credere alla *Bohemia* il Governo avrebbe nuovamente dichiarato non esservi alcuna necessità di unire la questione galliziana a quella della riforma elettorale.

Il *Manchester Guardian* annunzia da Londra, che il Governo di Berlino avrebbe diretto una nota a quello di San Giacomo circa la società Internazionale per venire ad un accordo sull'estradizione. L'imperatore-re non sarebbe senza inquietudine sullo sviluppo che prendono le società operaie in tutta la Germania. Lo czar dividerebbe le idee di suo zio di Germania, e qualora l'Inghilterra si decidesse a mettersi d'accordo per dar la caccia all'associazione verrebbe diretta una domanda collettiva agli altri governi per invitarli ad unirsi alla lega repressiva.

P. S. Da un dispaccio che ci è giunto in ritardo apprendiamo che l'Assemblea di Versailles ha respinto non solo una proposta di Gambetta per aggiornare la discussione sul trattato di commercio coll'Inghilterra, ma anche un emendamento di Johnston il quale, riservando la denunzia dei trattati, invitava il Governo a riprendere le trattative coll'Inghilterra allo scopo di modificare, nell'interesse fiscale, le tariffe del trattato con quella potenza. In ciò si vede l'effetto dell'eloquenza del signor Thiers, il quale ha voluto immischiarsi anche in questa discussione, già dimentico della crisi provocata nei giorni scorsi da un intervento simile da parte sua. Egli poi ha voluto smentire le idee protezioniste che gli sono attribuite; ma questo ci sembra un assunto superiore anche alla sua grande eloquenza.

L'INCHIESTA INDUSTRIALE.

(*Cont. e fine vedi n.* 26, 28 *e* 29)

La navigazione marittima e fluviatile al Friuli tornerà quando dalla Pontebba scenda una ferrovia ad Udine, ed essa sia prolungata alla fortezza di Palma, che potrebbe allora risorgere dalla miseranda decadenza in cui la gettarono i malaugurati confini, oltre ai quali stava un tempo il suo *maggiore* commercio, e quando i *Consorzii di bonificazione* comprendenti il territorio tra fiume e fiume, le paludi, basse terre e lagune fino alla marina, vengano a rinsanicare le basse friulane ed a portarvi una maggiore popolazione scendente dalla regione più alta. Allora i Friulani, che sono la stirpe più energica tra i Veneti, torneranno anche al mare ed alla navigazione ed avvantaggeranno, coi proprii, gl'interessi della Nazione. Quei posti sono poco lontani dalle rovine (ora in mano dell'Austria) di quella grande città che fu emporio e baluardo dell'Italia romana, di Aquileja, e stanno di fronte all'Istria, colla quale chiudono il Golfo di Trieste, altro emporio sostituito a Venezia, che aveva sostituito Aquileja, e con cui gli scambi di prodotti, sono costanti. Ogni progresso cui il Governo nazionale ajuti la Provincia nostra e quella contermine di Venezia a fare in questo senso sarebbe un modo di valersi delle ottime qualità della popolazione friulana per porre colla sua attività un ostacolo alle tendenze invadenti di altre nazionalità che da Lubiana, Gorizia e Trieste, centri già importanti, ed in continuo incremento, premono sempre più colla loro azione anche al di qua dell'Isonzo, e nel Distretto montano slavo fino al di qua dell'attuale confine del Regno.

N. 18. E qui, giacchè si è menzionata la ferrovia pontebbana, non si può a meno di richiamare una volta di più, non l'attenzione, ma la sollecitudine, o piuttosto la pronta azione, finchè ne sia tempo ancora, del Governo nazionale, perchè provveda a sè stesso ed agl'interessi nazionali e d'una Provincia così vasta ed importante ai confini del Regno.

La strada pontebbana è stata sempre la grande via commerciale tra Venezia, il Friuli, la Carinzia e gli altri paesi tedeschi dell'Austria e la Germania. Tali caratteri venivano a questa strada dal mettere dessa in comunicazione il mare e l'Italia coi paesi transalpini da questa parte per la via più breve, più facile, per un valico alpino che raggiunge appena la metà dell'altezza degli altri più bassi, e scorrendo una valle avente dolci pendii e diretta dal nord al sud e quindi aperta verso il mare, per cui rari sono per essa, o brevissimi gl'ingombri della neve.

Lasciando stare gl'interessi locali, i quali portano naturalmente a favorire le rapide comunicazioni di due zone, la piana e submarina e la montana che scambiano quasi tutti i più necessarii loro prodotti, era naturalissimo che una ferrovia internazionale percorresse anch'essa questa valle a preferenza di ogni altra.

Ma l'Austria, ancora prima della separazione del Veneto, o che avesse saputo temerla e tenerla probabile, per mire politiche, militari e per interessi speciali scese verso il sud dell'Impero colla sua prima ferrata da Gratz e Lubiana a Trieste ed al mare. Pure erano tanti anche in Austria gl'interessi che reclamavano la costruzione di un'altra ferrovia per il valico della Pontebba, che alla vigilia della guerra del 1866 poco mancò non si costruisse la strada, ne' cui progetti la Camera di Commercio e la Provincia di Udine spesero egregie somme, *disgraziatamente* con sì pochi risultati finora.

Il notevole si è che coloro, che spingevano più di tutti a fare questa strada erano Trieste, per avere una seconda linea indipendente dalla Südbahn di comunicazione coll'interno dell'Austria, e Venezia per avere la sua parte di traffico anch'essa; ma più di tutti la Carinzia, la Stiria, l'Austria e la Boemia, che agognavano ad avere una strada indipendente anch'esse e soprattutto *la più breve* per il mare e per l'Italia, onde avere maggiore spaccio ai prodotti delle industrie proprie, ed agevolezze a procacciarsi le materie prime ed i generi meridionali di consumo dall'Italia, dal Levante, dall'Egitto e dai paesi oltre al canale di Suez.

Rimanendo questi nelle loro preferenze, pure si piegarono dopo il distacco del Veneto ai voti di coloro che vogliono raggiungere il mare per altre vie, tutte sul territorio austriaco, com'essi dicono, e dirette ad un porto austriaco, per monopolizzare tutto il commercio oltremarino. Lo scopo francamente e tutti i giorni confessato è di sottrarre ai porti italiani ed alle ferrovie del Regno tutto il movimento commerciale, che dal Baltico passando per la Prussia, la Sassonia e l'Austria si collega mercè l'Adriatico al Mar Rosso ed all'Oceano indiano.

Tuttavia se il Governo italiano avesse saputo, co-

APPENDICE

PRO E CONTRA

Senza tanti complimenti, o Lettori gentilissimi, e senza certe reticenze (buone ad ingarbugliare la verità), io sono astretto dalla coscienza a dirvi che un pochino di caos c'è, e che urge pel bene d'Italia, di districare alcune matasse.

Vedete, io me ne sto tutto umile nel pianterreno di questo accreditato Giornale, con tanto d'orecchie intese a quello che dicono i signori che mi stanno sopra; ma da questo posto a me riservato, odo eziandio quanto si va chiaccherando da chi mi viene d'appresso così a destra come a mancina. Quindi dall'udire il *pro* ed il *contra*, ovvero dall'udire tutte le campane, mi sono formato della *situazione* un criterio mio proprio. E permettete che vi spifferi il mio parere, così alla carlona, e in uno stile serio-faceto come s'affà all'indole mia.

Lettori, lettori, lo ridico, un pochino di caos c'è, e sarà atto di vero patriotismo il liberarsene. Ma il male maggiore sta in questo, che il caos (dicono) comincia là dove splendere dovrebbe l'esempio dello stretto ordine e della legalità perfetta.

A questi giorni, oh quante chiacchere sugli ospiti di Montecitorio! oh quante botte e risposte! quante arguzie ed accuse, ed epigrammi! Lasciando da parte don Margotto ed il *Fanfulla*, parecchi omenoni serii e dignitosamente pettoruti s'imbrancarono nel coro che canta omei sulle condizioni della vita pubblica in Italia. Cosichè issofatto si conchiuse, essere più facile regolare Roma nelle sue strade e ne' suoi fabbricati in modo di renderla degna Capitale del Regno (secondo il progetto che sta oggi esposto nell'aula Capitolina), di quello che raddirizzare.... che mai?.... le storture del parlamentarismo italiano. (Bravo, ho trovata una frase diplomatica a scanso di altre che certo sarebbero più espressive, e me ne frego le mani a segno di compiacenza).

Gli elettori che accorsero all'urna (come avvenne testè dei Carnieli per amore del signor Giacomo Collotta, e dei Romani per soave affetto verso il generale Cerotti) non sognavano per fermo di avere, poi poi, dalle loro patriottiche elettorali fatiche frutti cotanto meschini. Eppure, a' questi giorni, da mille voci e in tutti i toni si grida corna del parlamentarismo italiano.

Montecitorio (dopo il riatto dell'Aula, per cui andranno ognor famosi il cognome ed il nome dell'ingegnere che ci speso dentro, tra fare e disfare, di bei quattrini), Montecitorio manifestò un altro difetto ed enorme nella sua costruzione morale. Gli Onorevoli, anche dopo che i cristalli del gaz si rompono solo di tratto in tratto interrompendo con poca creanza il sermone di qualche scalmanato oratore di Sinistra, assai di rado si trovano in numero legale; la discussione zoppica, i richiami al Regolamento sono frequenti; e il solo vantaggio che c'è, consiste in ciò che messer il Presidente (trovandosi tra pochi) non ha uopo più così spesso del campanello per intimare silenzio. Ed è codesto spettacolo degno dell'eterna Roma? E non s'accorgono gli Onorevoli del malo esempio che danno, e che ormai diventò contagioso in tutti i rami dell'amministrazione? Pazienza riguardo a coloro, che, occupati in un ufficio, non possono starsene parecchi mesi in Roma... pazienza per quelli di cui si sa che, in altro modo lavorando, giovano al paese. Ma, e gli altri? E quelli che, ricchi e oziosi e senza trovarsi in congedo, si prendono lunghe lunghe vacanze? Che dire di cotestoro? Converrebbe, per menarla buona a que' Messeri, essere della Scuola del dottore Pangloss!

E gli effetti di tanta apatia? Tristissimi, cari Lettori, e di cattivo augurio, se presto presto non vi si reca rimedio.

Intanto Mazzini (ch'è guarito, e non rinuncia ancora alla parte di *profeta dell'Idea*) grida che l'apatia degli Elettori, che l'apatia dei Deputati, che le discordie nel campo degli anti-Idealisti, indicano il bisogno d'una cura radicale, e vorrebbe sostituire in Roma (che per lui fu lodevole solo nel 49) all'assemblea di Montecitorio un *Concilio nazionale* per far *tabula rasa*. Capisco che il Profeta non verrà a capo così di leggieri ne' suoi disegni; ma, da un anno, dopo la battosta di Parigi, qua e là in Europa Socialisti o Comunisti fanno troppo chiasso. Non sarà nulla; non saranno atti a costruire nulla; ma attissimi saranno ad attraversare l'opera altrui.

Ma, più che Mazzini, gongola dalla gioia don Margotto. Il freddo di Montecitorio, prima che l'aula fosse riscaldata dai caloriferi, e la freddezza degli Onorevoli (anche dopo il riscaldamento) lo mettono di buon umore. Egli con fine ironia, fa la più brutta pittura che potesse uscire dalla sua penna tinta nel fiele, del *Parlamento italiano nella città dei Pontefici!* E dopo aver fatto piangere Pio IX dalla finestra del papale gabinetto su Roma e sull'Italia; dopo aver deplorato la stage degli innocenti (monaci e monachelle) pel trasporto della Capitale, ora mette in canzone la *necessità* delle vacanze carnevalesche pei signori Deputati! Ah, la è troppa, e non la è da soffrirsi codesta ironia margottiana.

Dunque, e presto, al rimedio. Il Ministero intanto, prima di mettere tanta carne al fuoco, ci pensi un pochino di più nel principale e nell'accessorio. E come alle ben ordinate mense, si alternino le pietanze in modo da solleticare l'appettito. O, per uscir di figura, si pongono nell'ordine del giorno i progetti di legge con bel garbo, e in modo da invogliare gli Onorevoli ad assistere alle discussioni.

Poi, senza pietà per la fama di taluni Onorevoli, si faccia sapere alla Nazione quante volte eglino mancarono al proprio dovere senza legittima scusa. La *Gazzetta Ufficiale* parli tondo, e non si permetta che in quaresima rinnovasi lo sciopero avvenuto in Carnovale.

Che se ciò non bastasse, nei Collegi elettorali si promuovano indirizzi all'onorevole Deputato, perchè faccia il suo dovere. E non sarebbe male che gli Elettori ristampassero, con note e commenti, taluni di que' programmi che, promettendo mari e monti, gabbarono la buona fede degli Elettori.

Già, gl'Italiani, o in modo o nell'altro devono guarire dal morbo dell'apatia. L'Europa ci guarda!

Ma qualora proprio, dopo gli esperimenti fatti, si dovesse por mano alla Legge elettorale, non si oppongano altri indugi. Piuttostochè l'*idea* del Mazzini, io accetto il *pensiero* di Salvatore Morelli, che appunto a questi giorni presentava in Montecitorio il progetto per la nomina di una Commissione di trenta Deputati, i quali chiedessero riforme manifestatesi necessarie nelle mutate condizioni del Regno d'Italia.

Tra le quali riforme, non v'ha dubbio, il regolare un po' meglio la nostra vita parlamentare dee dirsi essenzialissima e necessarissima cosa. E se tutti su ciò sono d'accordo, non cessa per questa ragione l'amarezza che, proprio in Montecitorio, s'abbia manifestato in modo solenne ed efficace codesto bisogno.

(*Continua*)

me doveva, in questi cinque anni, o come potrebbe ancora non perdendo un momento, prevenire i rivali, avrebbe potuto apportare ai suoi porti ed alla sua rete ferroviaria una parte di quel movimento, senza scontentare i rivali stessi, che avrebbero avuta la loro, solo passando sul territorio del Regno e quindi arrecando al breve tronco di congiunzione di settanta chilometri tutto il movimento anche diretto a Trieste: sicchè l'esercizio di quel tronco sarebbe stato cotanto vantaggioso da non costare nulla allo Stato, o piuttosto da dargli una forte rendita, se avesse voluto costruirlo da sè, e per suo conto, come fece di tante ferrovie costosissime della parte meridionale della penisola e della Liguria.

Ma per questo bisogna prevenire i rivali, che ora contendono soltanto sopra la scelta di una od un altra ferrovia tutta sul territorio austriaco, collo scopo di togliere all'Italia anche il vantaggio relativo del valico del Brennero.

Il commercio ha inteso subito l'importanza di questa strada: tanto è vero che nei tre Congressi delle Camere di commercio i suoi rappresentanti fecero voti per la sua pronta costruzione, collegandola nella loro mente a tutto il sistema delle comunicazioni internazionali, interne e marittime, come parte essenziale di esso. Nè il Governo medesimo sconfessò questa importanza, anzi fece solenni e pubbliche ed ufficiali promesse di occuparsene. Disgraziatamente finora non sono che parole, sicchè le popolazioni di questa regione si tengono per deluse e dimenticate dal Governo, dal quale hanno coscienza di essere trattate con misura non equa rispetto alle altre parti del Regno, per cui si mostrano seriamente preoccupate, vedendo trascurati così importanti interessi nazionali.

Convien notare, che qui non si tratta soltanto che non si guadagna quello che si potrebbe colla sollecita costruzione di questa strada, ma che si perde altresì certamente molto di quel poco che rimane, a trasandarla e posporla come si fa ad altri interessi puramente locali e sproporzionatamente di questi minori.

La scrivente crede che se si vuole fare una inchiesta in questa Provincia e si vuole fare una cosa veramente seria, bisogna cominciarla da questo e farla subito, col fermo proposito di lasciarsi dire tutta la verità e di volerla vedere da sè, e dopo uditala e vedutala, agire di conseguenza. Nè si dirà che le condizioni finanziarie dello Stato impediscono di condurre a termine simile impresa, dacchè una società propone al governo di assumerne la costruzione a proprie spese colla garanzia chilometrica di L. 27500: cioè a dire senza verun onere dello Stato, ma con una garanzia che si può considerare piuttosto morale che effettiva. Si tratta di soli 70 chilometri per congiungersi ad una linea grandiosa di reddito incontestabile, che gioverà potentemente ad accrescere il commercio marittimo e che se anche favorisce specialmente Venezia ed Udine, è assolutamente di utilità nazionale. Niun ostacolo vi si frappone; ed è invero strana ed inesplicabile la trascuranza del governo nazionale per un'impresa di sì evidente vantaggio, astrazione anche fatta da considerazioni politiche, che pure dovrebbero facilmente presentarglisi in tutta la loro importanza.

Se ad uno Stato importa di rafforzarsi, anche economicamente e mediante l'attività opportunemente favorita delle popolazioni, in qualche parte, è di certo laddove sotto a tale aspetto si trova più debole e dove ha da lottare con rivali più forti, i quali hanno già preso il passo sopra di lui. Orbene, questo è appunto il caso del Regno d'Italia in questa parte nord-orientale del suo territorio. E su ciò pure giova dire brevemente alcune parole.

Quali si sieno le ragioni, da ricercarsi nelle vicende storiche di quella città navigatrice che diede un tempo il suo nome all'Adriatico, il certo si è che Venezia non serba in sè stessa su questo Golfo tutti quegli elementi di presente e futura attività, che la possano far rappresentare da sola gl'interessi nazionali nella parte nord-orientale del Regno. Sull'Adriatico è pur troppo Trieste austriaca che corrisponde a Genova sul Mediterraneo; e con quella operosa città commerciale sono l'Istria, il Quarnero e la Dalmazia che tengono il posto che ha la Liguria dall'altra parte. La debolezza di Venezia sotto a tale aspetto diventa adunque un danno grave della Nazione, la quale non ha alcun mezzo di gareggiare sull'Adriatico con Austriaci, Ungheresi e Dalmati, come lo ha dall'altra parte per gareggiare coi Francesi nel traffico mondiale. Per l'Italia, che ha tanta parte della sua costa sull'Adriatico, e che dovrebbe essere l'erede di Venezia antica nel traffico levantino, il vedere sostituita del tutto in ciò l'attività altrui alla propria è adunque una confessione d'impotenza, dalla quale deve agognare sopra ogni cosa di affrancarsi. Perciò ogni cosa che farà per ravvivare Venezia, lo farà per sè e per la sua prosperità e potenza futura. Ma non farà nulla per Venezia, se non ajuterà a venirla a sussidiare le stirpi più vigorose del Veneto, e segnatamente quelle, più povere ma più attive, che stanno sulla sinistra riva del Piave fino all'incompleto confine.

Ora tutto quello che si farà per rendere più vasta e più intensa l'attività economica di questa regione, nella quale la Provincia di Udine ha la massima parte, è fatto per l'Italia intera dov'essa ha il maggiore uopo. Se nel Friuli italiano ci sarà un centro di attività economica importante, sarà esso che eserciterà un'attrazione sulla parte non unita dell'Italia, e che espanderà i suoi raggi di nazionale civiltà oltre il confine; e non viceversa. Se Udine quindi potesse diventare una piccola Torino in questo pedemonte orientale, se potesse aggruppare intorno l'attività di Tolmezzo, di Gemona, di Cividale, di Palma, di San Vito, di Pordenone, di Sacile, di Maniago coll'industria dov'è possibile e con una migliore agricoltura dovunque, questa città e questa Provincia servirebbero non soltanto a sè, ma al meglio dell'Italia, la quale avrebbe difeso i confini civili della propria nazionalità come facevano un tempo Roma e Venezia.

Ora questi paesi, già tanto danneggiati dai confini, per mettersi su questa via, e per procedere alacremente da sè, non domandano altro, se non che sia impedito ulteriormente il già progredito sviamento del commercio, mediante la ferrovia pontebbana, e di costituire Udine colla canalizzazione del Ledra-Tagliamento nel centro di un territorio irrigabile e quindi produttivo e su cui la forza motrice permetta di stabilire delle industrie.

La costruzione della ferrovia, portando lavoro e movimento di danaro e spirito intraprendente sarebbe già il principio a questo rinnovamento, di cui il canale per l'irrigazione o l'industria sarebbe il proseguimento, ma anche la sorgente di tutte quelle altre migliorie che si farebbero poscia da sè.

Mantenere ad un alto grado e completare l'istruzione tecnica, colle più estese applicazioni tanto ad Udine quanto nei centri secondarii, ajutare l'istruzione invernale nei Comuni dell'alto Friuli, donde parte ogni anno una emigrazione di 25 a 30,000 operai per i paesi transalpini, ajutare colla costruzione dei ponti sui formidabili torrenti che devastano la Provincia il movimento interno di essa, italianizzare i pochi Slavi della montagna orientale colle strade e colle scuole, assecondare gli altri progetti di derivazioni di acque per irrigazioni ed usi industriali, e le bonificazioni della Bassa, ed una Colonia agraria provinciale per gli orfani ricoverati e per i giovani abbandonati e vagabondi a Palma, onde farne un semenzajo di buoni agricoltori nella zona inferiore e giovare quel povero paese: ecco quanto, dopo la ferrovia pontebbana e la irrigazione del Ledra-Tagliamento, potrebbe ajutare questa estremità importante a procedere prontamente da sè in ogni progresso agricolo ed industriale.

L'*inchiesta industriale* in questa parte dovrà sempre conchiudere a dare alle industrie presenti e future questo primo e necessario ajuto, lasciando poscia che progrediscano da sè come progrediranno di certo.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Da qualche tempo le voci di partenza del Papa dal Vaticano avevano fatto sosta: in questi giorni hanno incominciato di bel nuovo ed essere alquanto diffuse. Procedono sempre dalla stessa origine, scaturiscono dalla stessa fonte; non erano vere per lo passato, non sono vere nemmeno adesso. *Non mi sarei forse neppure dato il fastidio di accennare* a queste dicerie, se questa volta esse non fossero accompagnate da commenti e da particolari, che hanno il privilegio della novità. Non si parla più delle isole Baleari, non più di Colonia, nè di Malines, e nemmeno di Bastia o di Pau, ma bensì... indovinate.... di Monaco! non di Baviera, ma la capitale del famoso Principato! E coloro che vanno diffondendo questa notizia aggiungono con la maggiore serietà che appositi negoziati sono stati all'uopo intavolati fra il cardinale Antonelli ed il principe di Monaco, e che tutto è combinato e concordato! Che ve ne pare? mandare il Papa accanto ad una casa di gioco, ed in una località dove capitano in numero non scarso quelle certe persone, che si è convenuto battezzare con la locuzione francese di *demi-monde!* Forse, anzi senza forse, questa voce nasconde un desiderio; ma che cosa pensare di gente, la quale pretende essere cattolica, ed intanto spinge l'accecamento e la passione politica fino a preferire che il papa viva tra i giocatori e le Maddalene non convertite, anzichè starsene tranquillamente e liberamente al Vaticano, dove fa ciò che meglio stima, nomina vescovi, pronunzia allocuzioni, tiene concistori, e dove rimane rinchiuso solamente perchè così lo costringono a fare coloro che ora vorrebbero mandarlo a Monaco?

....Da precise informazioni risulta che la sola ragione dell'ulteriore momentaneo ritardo nell'arrivo del signor Goulard è il desiderio del signor Thiers di usare all'Assemblea il riguardo di non ordinare al ministro francese in Italia di recarsi al suo posto primachè l'Assemblea medesima non abbia discusso la petizione con la quale i legittimisti chiedono che la Francia non mandi un ministro a Roma. È un semplice riguardo e non altro, poichè sembra cosa fuori di dubbio che l'Assemblea di Versailles passerá su quella petizione così clamorosamente annunciata all'ordine del giorno puro e semplice.

E che dirvi poi dell'asserzione di quei diarii, i quali dicono che il Goulard non è venuto ancora e non verrà finchè il cav. Nigra non sia destituito (sic)? Questa destituzione, già s'intende, è posta dal signor Thiers e dal conte di Remusat come una condizione *sine qua non.* Ripassi le Alpi il signor Nigra, e torneremo fratelli. E dire che s'incontra gente, la quale sul serio domanda se notiziacce di quella risma sieno vere! Io non farò quest'insulto al buon senso dei lettori delle *Perseveranza*, e passo oltre.

Il cardinale Antonelli, in una sua recente comunicazione, portava a conoscenza dei vescovi nominati recentemente, che il Papa si era, secondo il suo dovere, preoccupato della loro posizione, e che allo scopo di riparare in qualche modo i danni ch'essi risentono dalla durezza del Governo italiano, aveva deliberato di fare tutti gli sforzi compatibili colle attuali condizioni della Chiesa. Aggiungevasi in questa lettera che il Santo Padre aveva stabilito che una somma di quarantamila lire mensili sarebbe destinata a venire in ajuto dei vescovi privati del godimento dei loro benefici; che la somma non era certo proporzionata ai bisogni, ma che di più non si poteva fare. Il tesoro pontificio essere d'altronde in grado di coprire questa passività almeno per un periodo di diciotto mesi; che prima di raggiungere quest'epoca, forse le condizioni della Chiesa potrebbero essere migliorate, e che ad ogni modo la Provvidenza provvederà. Queste notizie le tengo da ottima fonte, e ve le trasmetto perchè esse dimostrano ancora una volta, come alla Curia di Roma nulla importi che il Clero ed i vescovi rimangano a disagio, che la loro posizione sia insostenibile, purchè le sue passioni sieno soddisfatte e la propria vendetta bene o male su qualcuno si eserciti. Chi mi procurò queste informazioni è così addentro nelle cose del Vaticano, che posso aggiungere in modo positivo, cinquecento di queste quarantamila lire mensili, essere state sin d'ora assegnate al vescovo di Mantova; agli altri si provvederà in seguito.

ESTERO

Francia. Un gran numero di notabilità bonapartiste sono giunte o stanno per recarsi in Corsica onde influire sulla prossima elezione a favore del sig. Rouher. Si nominano specialmente Benedetti, il dott. Conneau, Arrighi duca di Padova, Pietri e Galleni d'Istria, apportatore di una lettera da Chiselhurst.

— I giornali francesi registrano le sottoscrizioni, raccolte sin qui, per la liberazione del territorio. Finora non vediamo che cifre relativamente meschinissime.

— Leggiamo nella *Repubbliche francaise*:

Un membro del Consiglio municipale di Parigi ha chiamato l'attenzione dei suoi colleghi e dell'amministrazione su un fatto che commove dolorosamente gli abitanti di uno dei quartieri di Parigi e che getta una luce sinistra sugli avvenimenti di maggio 1871. Ottocento confederati, uccisi combattendo, o fucilati dopo la lotta, erano stati seppelliti nei terreni deserti delle così dette « cave d'America. » Ora le pioggie hanno stemperato e portato via la terra, ed i cadaveri riappariscono ed escono dalla lor fossa comune.

Il signor prefetto rispose che egli ne era stato avvertito e che un ingegnere era incaricato a far sparire quelle terribili traccie della guerra civile.

Simili fatti, constatati ufficialmente, non dicono a tutti quanto la repressione fu terribile?

— Si telegrafa da Parigi alla *Neue freie Presse*:

Il marchese de Lavalette, che da Chiselhurst era stato inviato in Francia per studiarvi la situazione, confermò all'ex-imperatore che l'esercito non sembra in modo alcuno disposto a dar mano al ristabilimento dell'impero. Egli consiglia di concentrare tutti gli sforzi sulle elezioni.

— Nella città dell'Havre, fu posto appiedi di una statua della Vergine che si trova su una pubblica via, una piastra di marmo bianco colla seguente iscrizione in oro:

Guerra del 1870-1871
La città di Havre-de-Grace
Preservata dall'invasione straniera
20 *Gennaio* 1871

Germania. Discutendosi nella Camera dei deputati bavarese l'«Accusa» del vescovo di Augusta contro il Governo per violazione della Costituzione nel suo procedere verso il parroco Renstle di Mering il deputato prof. dottor *Sepps*, appartenente al partito clericale, pronunziò un discorso che merita d'essere notato. Dopo aver rimproverato il proprio partito per aver gittato lui stesso il Governo nelle mani del liberalismo, disse: « Noi stiamo davanti ad una scissura nella Chiesa. Milioni di credenti sono pieni di diffidenza; milioni e milioni si confermano nel loro indifferentismo. » L'oratore passa in rassegna tutti i Concilii e viene giù sino all'ultimo, nel quale fu elevato a dogma della Cristianità cattolica lo statuto de' Gesuiti, doversi alla Curia di Roma obbedienza incondizionata. Le decisioni di questo Concilio non hanno avuto altro effetto che quello di condurre all'ipocrisia. Oggidì si convocano i Concilii, senza interrogare prima i Governi, e poi si fanno le meraviglie che i Governi non vogliano riconoscere le decisioni di quelli. Da parecchi anni si è nominata una gran massa di vescovi: oltre a' 200 nuovi vescovi italiani, sono stati creati innumerevoli vescovi senza diocesi, *in partibus*, dove non c'è neppure un cattolico; vescovi delle missioni, vescovi *à la suite*. Con questi si è potuto preparare nell'ultimo Concilio una maggioranza, che ha di molto agevolato il lavoro (*ilarità*). Se il ministro del Culto avesse, dopo il Concilio, delegato funzionarj ministeriali a' diversi vescovi, onde conoscere le loro opinioni sulle decisioni del Concilio, ne avrebbe fatta una raccolta svariatissima (*ilarità*). Ora si tratta di sapere chi è miglior cattolico: se l'infallibilista o l'anti-infallibilista. I funzionari, gli impiegati, gli avvocati, i medici, i professori, ecc. sono tutti contrarii al dogma: soltanto i contadini ignoranti e le donne vi aderiscono.

La sommissione del clero è cosa che fa stupore: essi lodano ora ciò che prima biasimavano. Gli stessi vescovi non credono quello che comandano si deva credere. Il vescovo di Monaco ha confessato, che se tornasse a Roma, apparterebbe di nuovo all'opposizione. Credete voi (*volgendosi alla frazione « patriotica »*) al dogma dell'infallibilità? (*Ilarità. Dinieghi a destra. Il presidente raccomanda la calma*). I vescovi dicono adesso, che hanno sbagliato a Roma col fare opposizione; noi invece crediamo che è ora che sbagliano! (*ilarità*). È cosa maravigliosa come facilmente ora si diventa eretici. È un'epidemia, e sarebbe d'uopo premunirsi contro di essa. Guardino un po' i « romani » se non sieno eretici essi stessi: essi che disprezzano la scienza tedesca, perchè non la capiscono. Conchiudendo, l'oratore dichiara, che si riserva di proporre una petizione a S. M. il Re, onde, considerato l'imminente pericolo di una scissura nella Chiesa e di un'agitazione nella società civile, in virtù del § 56 della seconda « aggiunta » alla Costituzione, sia convocata un' « Assemblea ecclesiastica, » e venga instituito un «Sinodo ecclesiastico» sul modello di quello che si formò sotto Carlo Magno a Francoforte.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Prospetto *delle cause pertrattate nell' Ufficio del Giudice Conciliatore nel mese di Gennajo* 1872.

a) *Citazioni per biglietto per somme non eccedenti le L. 30.*

Definite con Convenzione scritta nel Reg. lett. B.	N. 2	
» semplice dichiarazione scritta	» 71	
» pagamento immediato del debito	» 15	
» la restituzione immediata di oggetti richiesti	» 2	
Sentenze in Contumacia	» 12	
» Contradditorio	» 1	
Rinviati	» 3	
Abbandonati	» 14	N. 120

b) *Citazione per conciliazione per somme eccedenti le L. 30.*

Per non riuscita conciliazione passarono ad altra sede di Giudizio	N. 7	
Furono definite con convenzione verbale	» 2	
idem restituzione immediata di oggetti richiesti	» 2	
Abbandonata	» 1	» 12
c) Famigliare		» 2
d) Per comparsa volontaria Riuscita Conciliazione		» 1
	Totale	N. 135

NB. Furono assunti N. 5 testimoni

Fu rilasciata copia di 1 convenzione in forma esecutiva con Provvedimento del Conciliatore.

Desideremmo che anche dalla Provincia ci venissero mandate notizie simili.

Due inconvenienti a cui s'invoca un riparo. Beato il nostro secolo, beati i di presenti in che l'uomo si arrovella a distruggere ciò che ha l'impronta d'antico, fosse anche il Partenone, per sostituirvi i suoi splenditi trovati! Secolo positivo, numerico, secolo delle libertà, anzi, con buon rispetto, delle licenze, in cui mentre si vuole per sè campo franco, non lo si concede poi facilmente agli altri. Non mi fo' a sindacare se questo dipenda dalla qualità dell'argilla, onde sono impastati certi individui o da che altro esso dipenda; ma gli è indubitato che spesso i più liberaloni, se stesse in loro, a colpi di scimitarra, come Maometto, imporrebbero ciò che lor frulla nel cervello. Io per me un vecchiettino pulito, sensato, riflessivo, tollerante, l'antepongo ad un zerbinotto azzimato, sputasentenze, imperioso, sfatatore di quanto non s'acconcia al suo modo di vedere. Fo' di berretto al moderno vivere civile e non ammetterei per tanto oro un anello delle spezzate catene. Ma e' mi pare che anche i nostri vecchi ne avessero delle buone e regolassero con molto senno le cose in casa propria. Sibariti no; chè la mollezza porta difilato a servitù; ma neanche frastornamenti e rotture di capo! Chi cammina per Venezia o per Firenze, a mo' d'esempio, qua vi legge — Calle de Fabri-là-Calle Botteri e via delle Spade, Via degli Scudi ecc. E che significa ciò? Che quei nostri maggiori avevano fissato ai diversi mestieri i luoghi, ove si avessero ad esercitare. E giudiziosamente, se mal non m'appongo; perchè, dato pure che ognuno abbia diritto di camparla delle sue fatiche, ognuno anche ha diritto di non essere nella tranquillità di casa sua molestato. Or dove c'è un battere continuo di martelli, il vicinato ne offre e le contigue abitazioni son meno apprezzate. E la libertà d'esercizio? Affeddidio che la è una graziosa libertà quella che per accontentar uno ne scontenta dieci. E che si vorrebbe dunque? Che nei centri della città, come in Mercatovecchio, non ci fossero mestieri che intronano le orecchie e scombussolano i cervelli. E come rimediarvi? Coll'insinuazione di scegliersi officine in luoghi un po' remoti, e a chi s'intestasse a volerle in centro, rincarare la tassa *Arti e Mestieri* e diminuirla ai possidenti delle case prossime. E si starebbe entro i confini della pura giustizia.

E un'altra sconvenienza è a deplorare e correggere tra noi. Se un forastiero ci capitasse a certe notti, avrebbe un bel dire dell'udinese progresso nella civiltà. Ad ore e straore un vociare sganghe-

rato d'ubbriachi, un abbaruffare o fingere o fare la mala fine. E così turbar la quiete degli onesti cittadini e aggravar la condizione dei poveri ammalati. La libertà, non che escludere, deve condurre ad un vivere ordinato e dignitoso. Ci fu, e vi sarà sempre e ovunque del guasto. Ma le Autorità perchè sono? Per guidare chi ha occhi e savio va da sè, o per vegliare e impedire che nessuno sia offeso ne' suoi diritti? Non fosse pur bisogno d'usar mai la forza! ma dacchè la si conobbe necessaria tanto che la si costituì, perchè non valersene all'uopo? — Ci saran de' gridatori contro — Si ringhia da' bottoli anche contro il sole, e che perciò? Fare il proprio dovere e non la si prendere dei ringhiosi è massima, che non vuole eccezione.

Ed ora che sperare? Di non aver parlato al deserto.

E vorrei aggiungere una parola anco ai campanari, e dir loro: — Sapete voi che in Roma, che è Roma, non solo a dì nostri, ma venti e trent'anni fa, a mio ricordo, due bottucci bastavano e bastano ad invitare i fedeli alla Chiesa, e che nelle stesse funzioni più solenni, dato un segnale discretissimo, i sacri bronzi e tacciono e tacevano? E voi qui perchè v'attaccate alla corda e per mortorii, come per feste maladettamente scampanate?

Anche forse avuto l'imbeccata dai fonditori e v'han dessi promessa una mancia se alla presta fendete le campane? O siete nati fatti per lacerare le orecchie ai vostri simili? E Roma stessa non può tanto su voi da dirozzarvi almeno un pochino? Oh! fate economia di suono e avvantaggerete le Chiese, e moltissimi vi sapran grado. C.

—

La Società della mascherata e l'Istituto filodrammatico. A merito di parecchi cittadini che si prestarono attivamente acciochè questa città si risollevi dalla dominante fiaccona, ed avvantaggi nella parte sì materiale che morale, si è riusciti a formare una Società pel Carnovale, che in quest'anno si propone di dare una mascherata rappresentante il recente fatto dell'unione di Roma all'Italia.

Ciò darà non lieve vantaggio, — sì perchè le indecenti buffonate che negli anni scorsi facevano non breve mostra al giovedì grasso, non avranno più motivo di rinnovarsi, — sì perchè mercè l'accorrenza in tale circostanza di provinciali e dei vicini illirici, gli esercenti e molti negozianti avranno lucro non indifferente.

Anche la Commissione per l'Istituto filodrammatico trovò appoggio nei concittadini, che in buon numero si affigliarono, onde anche quest'istituzione abbia ad avere vita novella e possa raggiungere la meta prefissa.

Ecco adunque che anche in queste occasioni Udine ha dimostrato che l'iniziativa a nobili cose non le fa difetto, quando esse tendono a dare lustro e decoro al paese. W.

—

Ballo. Questa sera ha luogo al Teatro Minerva il ballo della Società filodrammatica, al quale si può in antecipazione predire un brillante successo.

FATTI VARII

—

Impieghi vacanti nel Veneto. *Prof. titolare* di matem. incaricato della computisteria. Stipendio lire 1400. — Dirigersi al sindaco di Chioggia entro il 15 febbraio.

Professore reggente di francese. — Stipendio lire 1400. — Idem, idem.

Incaricato delle scienze naturali. — Stipendio lire 1000. — Idem, idem.

Medico condotto. — Stipendio lire 1604,63. — Dirigersi al sindaco di Campolongo Maggiore (Venezia) entro il 29 febbraio.

Medico-chirurgo — Stipendio lire 1604,63 coll'obbligo del cavallo. — Dirigersi al sindaco di Campolongo Maggiore (Venezia) entro del 29 febbraio 1872.

Aiutante postale. — Dirigersi alla direzione provinciale delle poste in Belluno.

Maestro assistente presso la scuola Urbana classe prima. — Dirigere la domanda di far parte al concorso al Municipio di Pordenone entro il 15 febbraio.

Lo stipendio è di lire 500 annue.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— L'*Opinione* scrive:

Crediamo tornerà assai gradita la notizia che informerà aver la Commissione finanziaria prese definitive risoluzioni e nominati i relatori speciali e il relatore generale, poichè in questioni importanti, che hanno stretta attinenza colle finanze e il credito dello Stato, quanto più si esce dall'incertezza, tanto meglio si tutelano i legittimi interessi del paese.

— Sotto il titolo: *I lavori della Camera*, la *Libertà* scrive:

« Assicurasi che la Camera, ultimata la discussione del progetto di legge sull'ordinamento forestale, ed esaurita quella di qualche altra legge di secondaria importanza, si prorogherebbe a tempo indefinito, o meglio fino a che la Commissione dei Quindici non avesse presentato la sua Relazione. Affermasi che ciò avverrebbe fino a Pasqua, sicchè i lavori parlamentari non si ripiglierebbero che dopo le vacanze pasquali.

« Discussi i provvedimenti finanziarii, e i provvedimenti militari proposti più recentemente dall'onorevole ministro della guerra, la Camera sarebbe prorogata, o non si farebbe altro per questa prima parte della sessione. Tutte le altre leggi presentate dai varii ministri sarebbero lasciate in abbandono, salvo a riparlarne alla nuova convocazione del Parlamento in novembre. »

— Invece l'*Italie* dice credersi che il rapporto generale della Commissione finanziaria come i rapporti speciali su ciascun progetto potranno essere presentati alla Camera verso il 15 del corrente mese. La discussione in Parlamento potrebbe dunque aprirsi nei primi giorni di marzo.

— Il Ministero degli esteri, dietro unanime parere della Commissione cui vennero affidati gli studi per l'impianto all'estero di una colonia penitenziaria, è entrato in trattative diplomatiche coll'Inghilterra per ottenere la libera occupazione dell'isola di Secotora, — il paese degli aloe, — che sarebbe stata riconosciuta il luogo più adatto per lo stabilimento di una colonia.

— In correlazione di una notizia che giorni indietro togliemmo dalla *Bohemia* leggiamo nel *Soir*:

« A Versaglia sembrano occuparsi de' preparativi militari che l'Italia fa in questo momento presso ai confini di Savoia e di Nizza.

« Questi lavori di difesa che paiono diretti contro la Francia provocheranno da parte del Governo francese una domanda di spiegazioni al Gabinetto italiano. »

— Leggesi nel *Tempo* di Roma:

Durante la seduta di ieri si ebbe a manifestare nell'aula di Montecitorio una fuga dai tubi del gaz. Alcune signore intervenute alla tornata furono trasportate fuori della sala svenute. I pochi deputati presenti non ebbero molto a soffrire.

— Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

La *Liberté* propone la riunione in Parigi di un Congresso per la liberazione della Francia col mandato di organizzare la sottoscrizione patriottica dell'indennità.

Il ribasso della Borsa è causato dalla questione dell'*Alabama*.

— Il governo prussiano ha ufficialmente dichiarato che non sarà per accettare nessuna proposta dal governo francese onde evacuare i dipartimenti occupati, prima dell'epoca fissata dal trattato di pace, ammenochè ciò non fosse il pagamento totale ed anticipato dell'indennità.

— Il manifesto del conte di Chambord fu redatto da monsignor Dupanloup. (*Tempo*)

— A Londra ha veduto la luce un nuovo giornale scritto in francese e col titolo *La Femme*. Questo giornale sarà l'organo degli interessi della donna dal punto di vista dell'educazione e sotto il rapporto sociale e democratico.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Versailles 1. (*Assemblea*). *Rèmusat* legge un discorso di Lyons. Dice che l'Inghilterra non fa obbiezione alla revisione delle tariffe, purchè non ritornisi al protezionismo.

Gambetta propone di aggiornare la discussione

Thiers combatte l'aggiornamento. Smentisce le intenzioni protezioniste attibuite al Governo.

Un emendamento di Johnston che, riservando la denunzia dei trattati, invita il Governo a riprendere le trattative coll'Inghilterra allo scopo di modificare nell'interesse fiscale le tariffe del trattato, è respinto con 423 voti contro 200.

La proposta Gambetta di aggiornare la discussione è respinta di 415 voti contro 192.

ULTIMI DISPACCI

Costantinopoli 1. Il generale Aboul Kerim Pascià fu nominato ministro della guerra.

Londra 2. Il *Daily News* crede che il governo è fermamente intenzionato di domandare l'immediata e minuta rivisione del trattato di Washington. Soggiunge che il governo è appoggiato dall'unanime sentimento del paese, e dall'approvazione disinteressata di tutti gli uomini di Stato e dalla stampa estera.

Roma 2. (*Camera*). Discussione sull'ordinamento forestale.

Approvansi molti articoli.

Dopo approvato all'art. 48 un'emendamento di *Fossa*, a proposta di *Costagnola* sono rinviati gli articoli riguardanti la procedura alla giunta per un coordinamento.

Approvansi quindi o sospendonsi altri articoli, e proposte.

Il *Presidente* riassumendo le materie all'ordine del giorno esorta i deputati a rimanere per terminarle in pochi giorni.

Roma, 2. L'*Opinione* dice: La Commissione finanziaria ritornò oggi a discutere la questione del servizio di tesoreria, in seguito alla proposta di raddoppiare il capitale della Banca Nazionale.

Ora vorrebbesi proporre alcune modificazioni all'organizzazione dei Banchi di Napoli e di Sicilia, come condizione pella concessione del servizio di tesoreria.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 2. Francese 57.10; Italiano 67.80, Ferrovie Lombardo-Veneto 487.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 253.50; Ferrovie Romane 126.—, Obbligazioni Romane 180.50; Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863 198.75; Meridionali 200.—, Cambi Italia 6 3/4, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 475.—, Azioni tabacchi 675.—; Prestito 92.25, Londra a vista 25.55; Aggio oro per mille 7.1/2.

Berlino, 2 Austr. 239.5/8, lomb. 128 3/4, viglietti di credito —.—, viglietti —.—, viglietti 1864 —.— azioni 203.3/4; cambio Vienna —.— rendita italiana 66.1/8, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 2. Inglese 92.1/2, lombardo —.— italiano 66.1/4, turco —.— spagnuolo 31.7/8 tabacchi 50.3/8 cambio su Vienna —.—

FIRENZE, 2 febbraio

Rendita	73.15.—	Azioni tabacchi	721.—
» fino cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	3800
Oro	21.60.—	Azioni ferrov. merid.	452.50
Londra	27.16.—	Obbligaz. » »	228.50
Parigi	107.20.—	Buoni	530.—
Prestito nazionale	87.—.—	Obbligazioni eccl.	87.—
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1797.50
Obbligazioni tabacchi	512.—		

VENEZIA, 2 febbraio

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	72.75.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—	—.—
» » fin corr.	—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.57.—	21.55.—
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—
pello Stabilimento mercantile	4 3/4 0/0	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 3 febbraio

Frumento	(ettolitro)		it. L.	24.—	ad it. L.	25.22
Granoturco	»		»	15.97	»	17.71
» foresto	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	15.70	»	15.90
Avena in Città	»	rasato	»	8.60	»	8.70
Spelta	»		»	—.—	»	30.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	18.—
» da pilare	»		»	—.—	»	14.40
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.77
Miglio	»		»	—.—	»	13.25
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	8.30
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	31.50
Fagiuoli comuni	»		»	22.—	»	22.50
» carnielli e shiavi			»	27.50	»	28.25
Fava			»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	15.50	»	16.—

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 Febbraio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	755.3	753.8	753.7
Umidità relativa	80	60	81
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente m.m.	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	3.2	7.7	3.0
Temperatura (massima	9.1		
Temperatura (minima	0.6		
Temperatura minima all'aperto	−2.7		

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

N. 33

Collegio Provinciale Uccellis IN UDINE

AVVISO DI CONCORSO

In esito a deliberazione del Consiglio di Direzione di questo Collegio femminile viene aperto il concorso

a) ad un posto di Maestra di lavori pel corso elementare,

b) ad un posto di Maestra-assistente.

Condizioni di concorso

1. L'emolumento della Maestra di lavori è di L. 600 annue, quello della Maestra-assistente di annue L. 300, pagabili in rate mensili postecipate decorribilmente dal giorno in che la titolare assume l'effettivo esercizio delle sue mansioni;

2. Oltre a ciò le insegnanti del Collegio Uccellis, comprese le Maestre-assistenti, conseguono dal Collegio l'alloggio, il vitto, la cura medica e le medicine, i bagni semplici nella stagione estiva, ed il bucato;

3. Le insegnanti e le assistenti come sopra dimorano nell'Istituto; hanno un giorno al mese di libero per uscirvi; nei mesi di settembre ed ottobre dai 20 ai 30 giorni di vacanza continui;

4. Oltrecchè alla parte didattica sono tenute nei limiti e colle norme degli Statuti, e sotto l'immediata dipendenza della Direzione del Collegio a prestarsi nella parte disciplinare ed educativa delle allieve in qualità di Istitutrici;

5. Le aspiranti devono produrre Istanza alla Direzione del Collegio Provinciale Uccellis in Udine entro il 20 febbraio p. v. corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita,

b) id. di sana costituzione fisica adatta al magistero,

c) id. di vaccinazione, o di subito vajuolo naturale,

d) id. di moralità rilasciato dall'Autorità Municipale per l'ultimo quinquennio almeno;

e) Fedine penali,

inoltre per la Maestra-assistente

f) Patente di idoneità all'insegnamento elementare, almeno di grado inferiore;

ed invece per la Maestra di lavori donneschi

g) Documenti pubblici, o privati legalizzati da Autorità competente ed altri mezzi diretti a provare la indubbia capacità all'insegnamento dei lavori medesimi.

6. La nomina spetta al Consiglio di Direzione ed è operativa per un triennio, salva riconferma allo spirare di detta epoca.

Udine, 29 gennaio 1872.

Per il Consiglio di Direzione

G. MALISANI

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 60 VIII 3 — 3

Provincia di Udine Distretto di Palma

MUNICIPIO DI S. MARIA LA LONGA

rende noto

I. Che dietro disposizioni di massima alla residenza Municipale nel giorno di giovedì sarà il 15 febbraio p. v. alle ore 9 antim. si terrà esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente a norma dei vigenti regolamenti, il lavoro di sistemazione delle strade interne della Frazione di Tissano.

II. Che l'asta sarà aperta sul dato di lire 5399.57.

III. Che ciascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà cautare l'asta mediante il deposito di l. 540 in biglietti della Banca Nazionale.

IV. Che la delibera è vincolata all'approvazione della superiorità tutoria, la quale se trovasse del Comunale interesse potrà ordinare nuovi esperimenti, restando nullameno l'ultimo offerente obbligato a mantenere la sua offerta.

V. Che seguita la delibera si accetterà il miglioramento del ventesimo fino alle ore 12 merid. del 15mo giorno dalla stessa.

VI. Che i capitoli d'appalto sono fino d'ora ostensibili a chiunque presso questo Ufficio Municipale, avvertendo che tutte le spese staranno a carico del deliberatario definitivo, il quale dovrà fornire all'atto della delibera un acconto di l. 60 alla Segreteria Municipale salvo il finale conguaglio dopo la stipulazione del contratto.

S. Maria la Longa 22 genn. 1872.

Per il Sindaco
L. De Nardo

Il Segretario
A. Toso.

ATTI GIUDIZIARII

N. 134. R. Corrisp. — 1

Avviso

Il Cancelliere della Pretura di S. Vito al Tagliamento, avverte che dal primo Marzo p. v. in avanti le udienze civili si terranno nei giorni di Lunedì e Mercoledì di ogni settimana.

Dalla Cancelleria della R. Pretura S. Vito, 1° Febbraio 1872.

Il Cancelliere
Fogolini

LE MALATTIE

dei Denti

come pure le malattie delle gengive sono sempre mitigate ed in molti casi anche completamente guarite mediante l'uso dell' **Acqua Anaterina** per la bocca del signor **I. G. Popp**, dentista di corte imper. reale d'Austria di Vienna, città, Bognergasse, 2.

Prezzo dei flaconi L. 4 e 2.50.

Genuina trovasi solamente presso i depositi:

In *Udine* presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, — *Trieste*, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni, in *Ceneda*, farmacia Marchetti, in *Vicenza*, Vateri, in *Pordenone*, farmacia Roviglio, in *Venezia*, farmacia Zampironi, Bötuer, Ponci, Caviola, in *Rovigo*, A. Diego, in *Gorizia*, Pontoni farmac., in *Bassano*, L. Fabbris, in *Padova*, Roberti farmac., Cornelio farmac., in *Belluno*, Locatelli, in *Sacile*, Busetti, in *Portogruaro*, Malipiero.

EMIGRAZIONE 14

« AL »

RIO DELLA PLATA

Coloro che intendono di emigrare con un piccolo capitale sono invitati dai signori

I. THOMSON, T. BONAR e C.ie

di Londra, a rivolgere la loro attenzione all'opuscolo pubblicato dai medesimi intorno alla

COLONIA AGRICOLA

che stanno formando nella

PROVINCIA DI SANTA FÈ

nella Repubblica Argentina

Chiunque desideri una copia dell'opuscolo potrà ottenerlo franco di porto facendone la domanda ai signori

Maquay, Hooker e C.

Banchieri, via Tornabuoni, N. 5 presso Santa Trinità FIRENZE.

AVVISO INTERESSANTE

IN PESCHERIA VECCHIA N. 1057

dirimpetto la farmacia Comelli

trovasi un gran

DEPOSITO DI STIVALI FATTI

DA UOMO, DONNA E FANCIULLI

delle migliori fabbriche di Vienna, Gratz e Pest

A PREZZI FISSI

cioè: da uomo da it. L. 11.50 a 20
» stivaloni da » 22 a 55
» donna da » 9 a 18
» fanciulli » 4 a 9

Della sottoscritta firma trovansi depositi a **Venezia** in Merceria S. Salvatore N. 4830
» S. Giuliano » 740

Le distinte qualità dei migliori pelami d'Ungheria a non chè la modicità dei prezzi assicurano al sottoscritto un grande concorso.

Si assumono pure commissioni per ogni qualità di stivali.

È arrivato un grandioso assortimento di scarpe da ballo da uomo e da donna.

GIACOMO KIRSCHEN.

N.B. I prezzi sopra indicati non vengono alterati nè in più nè in meno, cioè restano quelli che sono attaccati ai relativi stivali. — 6

REALE FARMACIA

CHIMICA E DROGHERIA FARMACEUTICA

A. FILIPPUZZI UDINE

Deposito della

FARINA MESSICANA

DEL Dottor BENITO DEL RIO DI MESSICO

impiegata con successo nelle seguenti malattie:

1. **La Consunzione.**
2. **La Bronchite e Laringite cronica.**
3. **L'Anemia** (povertà di sangue).
4. **Il Catarro polmonare.**
5. **La Paraplegia nei Bambini.**
6. **Le malattie delle ossa e del midollo spinale.**
7. **Lo spossamento nelle nutrici, e per riparare le forze dei Bambini esausti dal troppo rapido sviluppo.**
8. **La scrofola ed il rachitismo.**

Di tutti i mali che affliggono l'umanità, non ve n'ha alcuno che faccia tante vittime quanto le affezioni di petto. Da più d'un secolo tutti i principii della scienza s'accordano nel dire che **sopra 10 decessi** prematuri, **5 almeno sono causati** da questo terribile flagello. Queste malattie, lungi dal diminuire, non hanno fatto che accrescere fino a quest'ultimi anni, perchè la medicina è sempre stata impotente a guarirle.

Oggi, grazie al sistema del D.r *Benito del Rio*, e mediante la sua scoperta, la guarigione di tutte le affezioni di petto per mezzo della **Farina Messicana**, è un fatto compiuto.

In cinque anni più di 100,000 ammalati guariti possono affermare che questa preziosa scoperta è un fatto acquistato alla scienza.

La **Farina Messicana** del D.r *Benito del Rio* è un alimento sano, fortificante e riparatore, per eccellenza, che piace al gusto di tutti gli ammalati, a causa dei diversi modi nei quali essa può venir presa. Oggi molti eminenti medici raccomandano la **Farina Messicana** ai vecchi spossati, ai convalescenti, ai ragazzi deboli, linfatici, a causa delle eminenti sue proprietà toniche e digestive.

Il propagatore R. BARLERIN, depositario generale Chimico-Farmacista, graduato in medicina, laureato dell'Accademia nazionale e dall'Istituto scientifico dei due Mondi. Rappresentato in Italia da *G. Lattuada e De-Bernardi* di Milano, e da **A. Filippuzzi** in *Udine*.

ACQUA COOBATA

DI

FIOR D'ARANCIO

DELLA

RIVIERA DI NIZZA

distillata a vapore

tanto vantaggiosa

negli spasmi, nei deliqui e nelle convulsioni

Lire It. 1 al flacon.

PRONTA GUARIGIONE

DEI

GELONI

(Vulgo Bugante)

In tre giorni

Uso

Alla sera andando a letto si stropicciano ripetutamente mano o piedi avendo cura di coprire le parti imbevute con stoffa e pelle di guanto.

Deposito e Fabbrica in Udine FARMACIA REALE

Cent. 65 alla bottiglia

Non confondere la Farina Messicana colla Revalenta Arabica Du-Barry

Pastiglie Pettorali dell' Hermita di Spagna

Calmanti e sedative della tosse. Scattola L. 2.50.

Platae quae genere conveniunt, etiam virtute conveniunt; quae ordine naturali continentur, etiam virtute propriis accedunt. *Linnæus* Philos. Botan.

Rinomata pasta di Tridace del sig. Carlo Panerai Farmacista in Livorno.

La più celebrata pasta e di pronto effetto, nelle tossi ostinate, e pertossi, catarri, abbassamento di voci, raucedini, voc debilitate velate ecc. Prezzo alla scattola con istruzione dettagliata **Lire una**.

NADA
(MIRAGGI D'IBERIA)

ED

UN LEMBO DI CIELO

DI

MEDORO SAVINI

Questi due recenti Romanzi del rinomato Scrittore, il secondo dei quali fu pubblicato nelle appendici del Giornale « FANFULLA » si trovano vendibili presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

CONVULSIONI

EPILETTICHE

(EPILESIA)

per lettera **guarisce radicale e pronta**, fondata sopra numerose e lunghe esperienze.

successo garantito

per una efficacia mille volte provata — nvio di fr. 30 —

M. Holtz

18, *Lindenstr.* (Prussia).

LUIGI BERLETTI - UDINE

100 BIGLIETTI DA VISITA, Cartoncino Bristol, stampati col sistema premiato *Lebayer* ad una sola linea, per L. **2.**

Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cent. **50.**

Le commissioni vengono eseguite in giornata. Quelle di un numero inferiore di cento Biglietti, non vengono evase.

NB. Cartoncini Bristol finissimi, aumentano i prezzi suesposti di L. —.50
Cartoncini Madreperla, o con fondo colorato, » 2.50
Cartoncini Marmo-Porcellana, o con bordo nero, » 1.50

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

NUOVO E SVARIATO ASSORTIMENTO DI ELEGANTI

BIGLIETTI D'AUGURIO pel Capo d'Anno, pel giorno Onomastico, Compleanno ecc. ecc. **a prezzi modicissimi**, dai Cent. **15, 20, 30** ecc. sino alle L. **2.** — 10

NUOVO SISTEMA PREMIATO LEBOYER

per la stampa in nero ed in colori d'Intestazioni commerciali, e d'amministrazione, d'iniziali, Armi ecc., su Carta da lettere e Buste

LISTINO DEI PREZZI

Carta da lettere e relative Buste con due iniziali intrecciate, oppure Casato o Nome, stampato in nero od in colori, per

400	(200 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori e) (200 Buste relative bianche od azzurre)	It. L. 4.80
400	(200 fogli Quartina satinata, batonnè o vergella e) (200 Buste porcellana)	» 1l. —
400	(200 fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella e) (200 Buste porcellana pesanti)	» 9.40

400 fogli Quadrotta bianca od azzurra come sopra » 10.—

NB. Indicare il mezzo di spedizione; se postale, aggiungere ai prezzi suesposti il 10 per cento per l'affrancazione.

Le Commissioni devono essere accompagnate da Vaglia Postale.

Carta da lettere Quartina bianca od azzurra, velina, lineata, quadrigliata ecc. in pacchi di fogli 200 da L. 1.50 a 4.50.

Buste da lettere di tutte le forme e qualita, bianche ed azzurre, semplici e doppie, per ogni cento da cent. 60 alle L. 2.50. — 10

INJEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più inveterati.

M. Holtz, Berlino, Lindenstrasse 18.

Prezzo del *flacon* con l'istruzione per servirsene franchi 8.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.